

MESSAGGIO DEL VESCOVO DI CASTELLANETA
PER LA PASQUA 2007

Carissimi!

In questa festa di Pasqua, vorrei riconsegnarvi come “messaggio” una persona cara a tutti: Giovanni Paolo II. Di recente papa Benedetto XVI ci ha detto che il servo di Dio Karol Wojtyła “dalla casa del Padre – ne siamo certi – non cessa di accompagnare il cammino della Chiesa”. Il suo motto *Totus tuus* “ci stimoli a seguirlo sulla strada del dono di noi stessi a Cristo per l’intercessione di Maria”. In questa Pasqua voglio che sia proprio Giovanni Paolo II a dirci i sentimenti ed i contenuti che metteremo nello scambio degli auguri pasquali nelle famiglie e nelle comunità di tutta la diocesi di Castellaneta. Egli ci viene incontro in tre situazioni molto note a tutti: ai piedi dell’Immacolata in Piazza di Spagna, al Colosseo per l’annuale *Via Crucis* e nel momento del passaggio alla vita eterna.

1. Apriamo a Maria il cuore inquieto dell’umanità

Dopo la caduta del muro di Berlino, poco più di un mese dopo la sua visita a Taranto, Giovanni Paolo II fa il tradizionale omaggio alla Madonna in Piazza di Spagna. Nella preghiera, il Papa loda Maria perché serva del Signore e aggiunge: “Da questa celebre colonna, su cui i Romani hanno posto la tua statua, Tu guardi alla nostra Città. E non soltanto ad essa. Tu guardi a tutta la famiglia umana, alle nazioni, ai popoli e alle generazioni – a tutti coloro, tra i quali il tuo Figlio è venuto, per farli ricchi della sua divina povertà. E sei vicina a ciascuno di noi. Guardi ai cuori umani come guarda la madre. Oggi vogliamo aprire i nostri cuori davanti a te. Noi qui riuniti, insieme a tanti altri nostri fratelli e sorelle che si trovano in diversi luoghi della terra. Vogliamo aprire davanti a Te il cuore dell’umanità della nostra epoca – cuore inquieto, cuore minacciato, cuore che sta cercando. Rivolgi a noi gli occhi Tuoi misericordiosi. Aiutaci a ritrovare noi stessi in Cristo”. Ecco il primo grande contenuto dell’augurio: grazie a Maria ritrovare noi stessi in Cristo! Augurio reso possibile per tutti dalla sua attenzione materna, che Giovanni Paolo II ha riconsegnato con tutta fiducia alla Chiesa ed all’umanità del nuovo millennio. Dopo la caduta del muro di Berlino, anche da noi i muri ideologici continueranno a cadere e gli uomini e le donne del nostro territorio si cercheranno come fratelli e sorelle, impegnandosi a comporre le loro diverse risorse e problemi in una superiore visione di amore e di verità, di servizio e di giustizia.

2. Non abbiate paura della Croce di Cristo

Giovanni Paolo II si è fatto guida di tutta l’umanità che cammina nel dolore. Lo immaginiamo mentre si fa pellegrino con i romani e tutti i cittadini del mondo – attraverso la televisione – lungo le stazioni della *Via Crucis* al Colosseo. Il Papa è icona di un mondo in cammino, tra infinite sofferenze, che cerca il senso della sua storia drammatica proprio nell’Uomo dei dolori che pende dalla Croce. Alla fine della

Via Crucis al Colosseo nel 1997 egli parlò così: “Meditiamo sul mistero della Croce, che si perpetua nei secoli, nel sacrificio di tanti credenti, di tanti uomini e donne associati con il martirio alla morte di Gesù. Contempliamo il mistero dell’agonia e della morte del Signore, che continua anche ai nostri giorni, nel dolore e nella sofferenza di individui e popoli duramente provati dalla violenza e dalla guerra. Dove l’uomo è colpito ed ucciso, è Cristo stesso che viene offeso e crocifisso. Mistero di dolore, mistero di amore sconfinato. Restiamo in silenzioso raccoglimento di fronte a questo insondabile mistero”. Ecco il secondo contenuto dell’augurio pasquale: con Giovanni Paolo II continuiamo a pregare specie nelle ore buie della nostra storia. Facciamo nostra la sua preghiera conclusiva al Colosseo: “Mentre le tenebre della notte già incombono, eloquente immagine del mistero che circonda la nostra esistenza, noi gridiamo a Te, Croce della nostra salvezza, la nostra fede! Signore, un fascio di luce si sprigiona dalla tua Croce. Nella tua morte è vinta la nostra morte e ci è offerta la speranza della risurrezione. Aggrappati alla tua Croce, noi restiamo in fiduciosa attesa del tuo ritorno, Signore Gesù, nostro Redentore!”

3. In comunione con Dio fino all’ultimo viaggio

Sabato 2 aprile di due anni fa si concludeva il viaggio terreno di Giovanni Paolo II. Nella sua stanza c’erano solo un quadro di Gesù sofferente legato con le corde, una immagine della Madonna di Czestochowa e, su un tavolino, la foto dei genitori. In piena coscienza egli chiese che gli venisse letto il Vangelo di Giovanni. Ne furono letti nove capitoli, prima che smettesse di respirare. “Nell’estremo momento – scrive il Card. Dziwisz – il Papa era tornato a essere quello che fundamentalmente era sempre stato, un uomo di preghiera. Era un uomo di Dio, un uomo di intima comunione con Dio, e quindi la preghiera costituiva incessantemente come il basamento della sua vita. Quando doveva incontrare qualcuno, o prendere una decisione importante, scrivere un documento, fare un viaggio, prima si rivolgeva sempre a Dio. Prima pregava. E anche quel giorno, prima di intraprendere l’ultimo grande viaggio, anche quel giorno, recitò con l’aiuto dei presenti, tutte le preghiere quotidiane; fece l’adorazione, la meditazione, e anticipò perfino l’Ufficio delle letture per la domenica”. Sono certo che il suo esempio continuerà a trascinare tutti all’incontro quotidiano con Dio, indispensabile prima dell’incontro con qualsiasi fratello e prima dell’ultimo viaggio della nostra esistenza. Questo il terzo contenuto del nostro augurio pasquale.

Pace a voi tutti che siete in Cristo!

+ Pietro Maria Fragnelli
Vescovo di Castellaneta